

Tasting the Landscape - 53° IFLA World Congress - Call for abstract

Theme: *4_Inspiring Landscape*

Title of the work: *Dolomiti Contemporanee: la rigenerazione delle macchine del paesaggio. Strategie culturali e poetica della concretezza.*

Name and qualification of the author: *Gianluca D'Inca Levis, ideatore e curatore di Dolomiti Contemporanee, Progettoborca, Two calls for Vajont, direttore del Nuovo Spazio di Casso.*
(www.dolomiticontemporanee.net; www.progettoborca.net; www.twocalls.net).

Dolomiti Contemporanee: la rigenerazione delle macchine del paesaggio. Strategie culturali e poetica della concretezza.

Dolomiti Contemporanee (DC) è un progetto d'innovazione culturale che riprocesa attivamente la natura dei paesaggi, naturali ed antropici, della montagna.

Il paesaggio delle *Dolomiti Unesco*, così fortemente caratterizzato, è universalmente noto.

Ma, spesso, la sua identità viene ridotta a cliché e stereotipi avvilenti, che non danno ragione della complessità del *Bene*, e delle sue reali potenzialità, che non risultano adeguatamente valorizzate.

L'identità di un *Bene* non è mai inscrivibile in un giudizio o in una forma compiuta e definitiva.

E il ruolo della *Cultura* in rapporto con i *Beni*, l'ambiente e il *Patrimonio*, i territori e i paesaggi (fisici e mentali), che costituiscono l'habitat complesso dell'uomo, è quello di vivificarli, ripensandoli e riprocesandoli continuamente.

Nella sua radice più autentica e profonda, la *Cultura del paesaggio* non si riduce a contemplazione e tutela, e si eleva invece ad azione responsabile ed efficace, nella cura dei significati e del destino delle *risorse*, ovvero, produce *rinnovamento e innovazione*.

Costruire, ogni giorno, l'identità degli *Spazi*, questo è ciò che l'uomo può fare. In tal modo, è egli stesso a generare e definire il proprio habitat.

Per "*Spazio*" intendiamo qui la complessità viva dei rapporti tra ciò che si pretende sia (datità fisica) e ciò che è necessario produrre per essere parte attiva nel proprio habitat-paesaggio (presenza critica, interazione poetica).

Viceversa quando l'uomo si affida al verbo definitivo, la sua azione diviene intransitiva, e spesso ciò comporta una *paresi* degli stessi paesaggi, affermati invece che *con-sentiti*.

Il paesaggio è l'uomo.

L'uomo e il paesaggio sono mobili, e si sovrappongono.

La definizione univoca è una paresi.

Lo spirito dell'uomo muove i paesaggi: arte e cultura sono in tal senso strumenti eccezionali, armi efficaci.

Dal 2011, DC si occupa di riavviare grandi siti, produttivi o civili (fabbriche, complessi d'archeologia industriale, villaggi, oppure edifici particolarmente significativi), nella regione territoriale delle *Dolomiti Patrimonio dell'Umanità*.

Questi siti furono un tempo fulcri attivi nella costruzione dei territori (potremmo definirli *macchine del paesaggio*), e poi, per motivi diversi, si sono fermati, cessando di svolgere la propria funzione di motori e risorse dei territori stessi.

Si tratta di siti spesso assai vasti, insediamenti di decine di migliaia di metri quadrati, che riposano, da anni o decenni, nella polvere della storia, tra le macerie e i sedimenti di un'identità perduta.

Le loro parabole produttive si sono esaurite, e oggi essi campeggiano, immobili come totem, al centro dei

propri paesaggi svuotati.

Di questi siti, è dunque necessario riesumarne il potenziale, trovare per essi nuove funzioni, legate alle caratteristiche della contemporaneità.

La politica di valorizzazione dei siti inerti rappresenta, più in generale, un'*obiezione sull'inerzia del paesaggio*, e sulla sua lettura stereotipa da parte dell'uomo pigro, che è colpevole di trascurare potenziali e risorse importanti.

Valorizzare un sito particolare significa dunque porre fattivamente, attraverso l'esempio della buona pratica, il tema della necessità della valorizzazione dell'intero contesto spaziale.

I siti abbandonati che DC affronta, divengono, grazie alla costruzione di articolate reti di condivisione e partnership (coinvolgimento del territorio), dei *centri artistici e culturali*, temporanei o permanenti.

Una *Residenza* internazionale viene attrezzata al loro interno.

Artisti, intellettuali, uomini di cultura, critici e curatori, economisti e paesaggisti, amministratori e politici, ricercatori e analisti, vengono invitati a lavorare all'interno degli spazi vivificati, dei quali si implementa al massimo la funzione attrattiva.

Il sito mostra così il proprio potenziale, intatto, e al contempo svolge la sua funzione di *porta sul paesaggio*, di accesso critico (elaborativo) all'habitat complesso dell'uomo.

L'attività artistica e il dibattito culturale innescati nei centri riprocessati hanno per oggetto il paesaggio stesso, la natura e l'ambiente, l'identità della montagna, le prassi dell'uomo, i temi della rigenerazione, oltre alle soluzioni funzionali di riuso.

Attraverso questo tipo di attività, il potenziale del sito riaccessibile torna dunque evidente.

Alla fine della fase di rilancio, esso torna definitivamente attivo, ospitando nuove attività economiche, commerciali, produttive, o culturali, che la comunità decide di insediarvi.

Dolomiti Contemporanee, Laboratorio d'arti visive in ambiente, è un cantiere sperimentale, aperto alle arti e alle scienze, attraverso l'azione che si compie direttamente sul paesaggio, che trova in questi siti straordinari i propri collettori operativi.

Il cantiere, con la sua operatività spinta, diviene la faccia accesa, aperta, del paesaggio stesso, mentre il potenziale logistico del sito riprocessato viene restituito, nuovamente acceso, al suo territorio.